

FORUM PERMANENTE PER LA DIFFUSIONE DELLA CULTURA DEL CONSUMO RESPONSABILE E SOSTENIBILE

NOTA MENSILE DI MAGGIO

a cura di Ennio Fano

CALMA PIATTA: le bollette rimangono care

Il dibattito sulle bollette in Italia rimane quanto mai attuale e vivo, nonostante, con l'arrivo delle prossime fatture, si cominci a risentire dei primi positivi effetti per le imprese e con i "bonus" (115 + 60 euro) per i nuclei a basso ISEE varati nel cd "decreto bollette" (Legge 49/26).

Rimane, come tante volte detto, il problema per la maggioranza delle famiglie. Ad aggravare fortemente la situazione ci sono le guerre in Iran e l'invasione russa in Ucraina, che stanno mettendo a dura prova il sistema Italia sotto il profilo energetico. Sistema che, ancora una volta, si è dimostrato il più fragile a livello europeo.

Nessun Governo ha voluto credere ai moniti che, da decenni, gli esperti del settore lanciano. È stata fornita purtroppo ai cittadini l'immagine di un Paese sicuro, indenne alle crisi internazionali. Con questa diffusa cultura, sono state vietate le ricerche di idrocarburi nel nostro territorio. Taluni si sono opposti aspramente addirittura all'approdo del metanodotto TAP in Italia, in nome di qualche decina di alberi di ulivo, già rimpiazzati. Se non ci fosse stato il TAP oggi saremmo in guai ben peggiori.

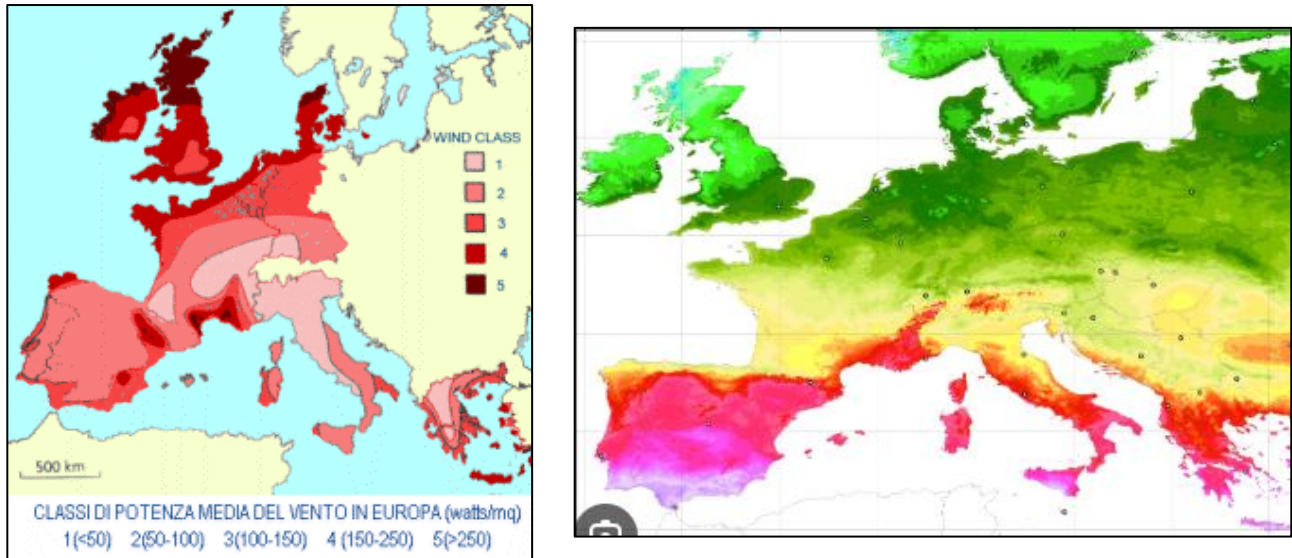
Deludente e fuorviante ancor di più il dibattito che si è acceso sulle particolari virtù energetiche della Spagna, e sui prezzi sempre bassi della Francia. È un obbligo giornalistico informare correttamente, capire come si fanno i confronti fra dati che devono essere paragonabili. Diversamente si trasmette alla gente comune un'informazione approssimativa e distorta.

Tornando ai confronti con l'estero per l'elettricità, rimane inalterato lo squilibrio delle quotazioni. Il prezzo all'ingrosso dell'elettricità in Italia, in questi primi mesi del 2026, si attesta a circa 135 euro per MWh, contro i 100 della Germania, i 65 della Francia, i 50 della Spagna. Il caro luce per le imprese italiane preesisteva al conflitto in Iran: ma ogni shock geopolitico amplifica la nostra vulnerabilità. A differenza del 2022, l'impennata dei prezzi del petrolio e gas incide non solo sulle bollette ma su tutto il sistema produttivo e di distribuzione delle merci.

Sono mesi ormai che sui giornali si esaltano le virtù energetiche della Spagna. È normale che in Spagna ci sia una forte produzione di energia elettrica da fotovoltaico ed eolico, basti

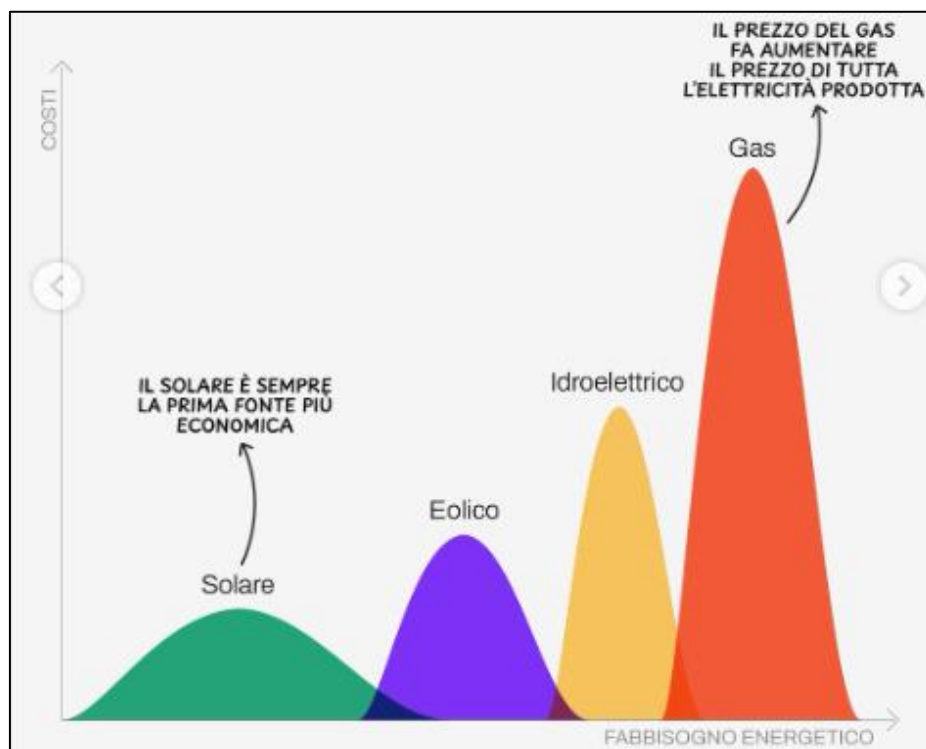
osservare le mappe di irraggiamento e di ventosità (Figura 1-2); oltre al fatto che è molto più estesa dell'Italia. Inoltre, hanno una cospicua produzione di elettricità da nucleare. Come pure va precisata una differente tipologia di consumi tra industriali e civili.

Figura 1-2: mappe europee di ventosità (sx) ed irraggiamento solare (dx)



La differenza di prezzo tra Spagna e Italia si spiega in parte con il fatto che, per le quantità di energia necessaria all'Italia ben maggiori di quelle spagnole), l'utilizzo del gas nelle nostre centrali a ciclo combinato è molto elevato. Poiché, come noto, il prezzo finale dell'elettricità si basa sul gas, se non si modifica il meccanismo di formazione del prezzo (Figura 3), non c'è speranza per grosse modificazioni.

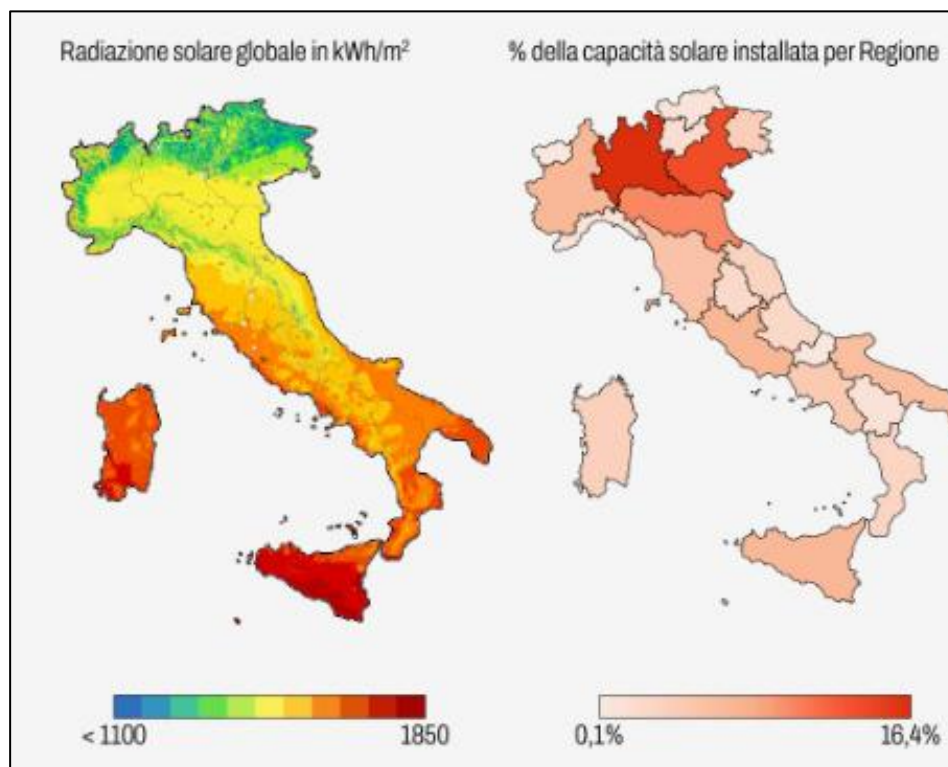
Figura 3: funzionamento del meccanismo di formazione del prezzo dell'elettricità



Ecco la ragione per la quale si suggerisce di operare su una revisione taglio degli oneri di sistema ed impropri. Tra questi si ricordano ancora quelli di trasmissione (TERNA) e di distribuzione (ENEL) nonché i famigerati incentivi “super generosi” agli impianti fotovoltaici del cosiddetto “conto energia” che ogni cittadino paga sulla bolletta per arricchire fondi di investimento ed i proprietari terrieri che hanno preferito “la grana al grano”.

Quali le azioni da portare avanti. Sicuramente è necessario proseguire con una politica di incremento delle fonti rinnovabile, quali il fotovoltaico e l'eolico, tenendo conto delle peculiarità del nostro Paese. Molte Regioni non hanno ancora adempiuto alla definizione delle cosiddette aree idonee per la realizzazione degli impianti. Si assiste, come al solito, all'insensatezza e contraddittorietà delle Regioni, che hanno l'esclusiva potestà autorizzativa per questi impianti. Ciascuna Regione ha un proprio criterio di decisione, nell'alveo di una sorta di coerenza con i principi della normativa nazionale. Tanto che si è determinato il paradosso per il fotovoltaico di avere più installazioni di impianti nel Nord Italia, con quasi metà di soleggiamento rispetto al Sud (Figura 4). Vien da dire, c'è qualcosa che non “quadra”.

Figura 4: Radiazione solare e capacità fotovoltaica installata in Italia



Già nella nota dello scorso mese di aprile rammentammo alcune delle ragioni della nostra fragilità energetica, che partono dalla rinuncia moratoria al nucleare di 40 anni fa, dalla chiusura anticipata delle poche ma importanti e moderne centrali a carbone, dagli

incomprensibili dinieghi delle comunità locali alla valorizzazione energetica dei rifiuti fino alla ardua possibilità di installazione di fotovoltaico ed eolico nelle aree idonee. Dai rifiuti è stato creato addirittura un nuovo combustibile il CSS, adatto per gli impianti termici di produzione elettrica. Niente da fare, meglio spendere miliardi ogni anno per portare i rifiuti all'estero. Naturalmente paga il cittadino con la TARI, un'invenzione tutta italiana per vessare di tasse il cittadino. La chiamano tariffa come se si trattasse del biglietto dell'autobus. È necessario, come si suol dire, "raschiare il barile". Dobbiamo trovare e sfruttare tutte le forme possibili per produrre energia in "casa". Biomasse agro/forestali, biogas, mini-idro. Interessante è il caso delle CER, dove però si sconta la farraginosità delle regole. Bisogna costruire e districarsi in un complicatissimo sistema, un puzzle complesso, con il cittadino frastornato e preoccupato di diventare protagonista della sua "energia".